



A Tricromia di Roma i «geroglifici» di Roberto Perini

Segni, geroglifici, ideogrammi, sono da sempre la forma di comunicazione più creativa che l'uomo ha sviluppato per fissare e descrivere la società in cui vive. Perini li ha «Scritti dal nulla»: in mostra dal 9 al 19 ottobre alla galleria Tricromia (via della Barchetta 13).

I romanzi, cibo per la mente

Leggere narrativa aiuta a migliorare le relazioni sociali

La ricerca La lettura di fiction potenzia quei processi mentali che permettono di identificare e comprendere le emozioni altrui

CRISTIANA PULCINELLI

FORSE CON LA CULTURA LA SOCIETÀ NON MANGIA, COME DICEVA TREMONTI, MA SENZA LA CULTURA NON SOPRAVVIVE. Viene da pensarlo leggendo un articolo appena pubblicato su *Science* secondo cui leggere della buona narrativa migliora quei processi mentali che permettono a noi esseri umani di intrecciare relazioni sociali complesse. Cioè ci permettono di diventare esseri umani in senso proprio.

Ci sono alcune azioni che compiamo quotidianamente, quasi senza rendercene conto: distinguere un sorriso falso da uno vero, capire se la persona con cui stiamo parlando sarà felice di quello che stiamo per dirle, percepire se il nostro migliore amico ha bisogno di un abbraccio, intuire se lo studente che stiamo interrogando si sente a suo agio. Tutte queste azioni presuppongono un'abilità estremamente complessa, quella di identificare e capire gli stati mentali dell'altro. Un'abilità che è

stata definita «uno dei prodotti più stupefacenti dell'evoluzione umana» perché ci permette di navigare con successo tra le complesse relazioni sociali che intrecciamo e di fornire le risposte empatiche che fanno sì che quelle relazioni si mantengano nel tempo. Questa capacità, o meglio questo insieme di capacità, viene chiamata Theory of Mind, teoria della mente. «Teoria» perché la mente non è osservabile, quindi noi non possiamo essere certi che le persone con cui entriamo in contatto ne abbiano una, ma solo supporre che sia così e attribuire loro desideri, intenzioni, pensieri diversi dai nostri. Avere una teoria della mente è fondamentale: si è visto che la sua mancanza è associata all'insorgenza di psicopatologie caratterizzate da difficoltà nelle relazioni sociali. Ma come si sviluppa questo set di strumenti?

Eccoci dunque all'articolo pubblicato da un gruppo di ricercatori della New School for Social Research di New York. Gli scienziati hanno ipotizzato che un buon romanzo possa essere d'aiuto e hanno messo in piedi cinque esperimenti per misu-

L'abilità di attribuire desideri e pensieri diversi dai nostri è definito uno dei prodotti più stupefacenti dell'evoluzione

rare quale effetto abbia leggere opere letterarie sulla teoria della mente delle persone. Hanno visto che leggere buona narrativa migliora quei processi mentali che sono fondamentali per intrecciare relazioni sociali e, quindi, per avere una società che funziona.

Gli autori dello studio hanno scelto alcune opere vincitrici di premi letterari e hanno valutato l'effetto che la loro lettura aveva sulla teoria della mente dei partecipanti allo studio. L'effetto è stato poi messo a confronto con quello ottenuto dalla lettura di altri generi, in particolare letteratura popolare e saggi, e con quello ottenuto dal non leggere affatto. Ebbene, si è visto che la qualità letteraria del testo è un fattore determinante: «Il primo esperimento - si legge nell'articolo - mostra che chi ha letto narrativa letteraria ha una resa migliore nei test che valutano la sua teoria della mente rispetto a chi ha letto saggistica. Gli altri esperimenti, invece, mostrano che questo effetto è specifico della letteratura alta». Qualche esempio? Ai partecipanti veniva chiesto di guardare delle fotografie e di identificare le emozioni provate dalle persone ritratte. Ebbene, chi aveva precedentemente letto un'opera letteraria svolgeva questo compito meglio di chi invece aveva letto saggi, letteratura popolare o non aveva letto nulla.

La spiegazione di questo fenomeno, secondo gli scienziati, è da cercare nel modo in cui l'opera narrativa coinvolge il lettore. Questo tipo di lettura richiede un impegno intellettuale e un pensiero creativo. «Proprio come quello reale, anche il mondo della letteratura è pieno di individui complicati le cui vite interiori di rado si possono cogliere facilmente senza un mandato di esplorazione», scrivono gli autori e auspicano che la comunità scientifica svolga ulteriori studi prendendo in esame altre forme artistiche, come il teatro e il cinema, che comportano l'atto di interpretare le esperienze soggettive di altri individui.

Ma la ricerca, oltre al valore scientifico, assume anche un valore politico. Negli Stati Uniti, infatti, un insieme di standard per l'istruzione è stato recentemente adottato da ben 46 Stati. Si tratta del *Common Core State Standard* che ha già suscitato polemiche perché prevede che nell'istruzione secondaria alla letteratura sia dedicato meno tempo che nel passato. Una crisi della cultura umanistica che si sente anche in casa nostra e che dovrebbe preoccuparci. Non tanto per il destino del liceo classico, ma per quello della società umana.

«L'assalto», una fiction Rai che denuncia i clan al Nord

Andrà in onda a novembre. La sceneggiatrice: «Milano pensa di essere immune al fenomeno. E lo sottovaluta troppo»

ANGELA CAMUSO

«UN FILM CORAGGIOSO, PERCHÉ SPINGE GLI IMPRENDITORI DEL NORD A RIBELLARSI ALLA MAFIA CALABRESE DICIAMO CHE DENUNCIARE È UNA NECESSITÀ, IO, CHE SONO LOMBARDA, MI SONO SEMPRE OCCUPATA DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, DI COSCHE RADICATE IN TERRITORI LONTANI DA DOVE ERO NATA. LA COSA PIÙ CURIOSA È CHE ADESSO CI SONO PIÙ DENUNCE AL SUD CHE NON AL NORD».

Al telefono Monica Zapelli, sceneggiatrice di-

ventata famosa con *I Cento Passi*, il film che racconta la terribile storia del giornalista Peppino Impastato ucciso da Cosa Nostra. È suo il soggetto de *L'Assalto*, fiction in un unico episodio diretta da Ricky Tognazzi sul tema della 'ndrangheta infiltrata al nord. Lunedì scorso all'Auditorium Parco della Musica di Roma c'era anche lei, con tutto il cast al completo, alla brillante anteprima della fiction, prodotta dalla Rai. In sala anche la Presidente della Camera, Laura Boldrini e Diego Abatantuono, il protagonista.

L'assalto andrà in onda a novembre ma la data

non è ancora nota perché il palinsesto è in fase di programmazione. Monica Zapelli, coautrice pure dei testi, spiega: «La gente del nord Italia fa parte di una società civile che a differenza di quanto accade in Calabria, o in Sicilia, o a Napoli, non ha sviluppato anticorpi nei confronti della mafia. La ritiene un fenomeno estraneo alla propria realtà, quando invece esso sta diventando egemonico. È più facile intorpidire chi non cresce con il pane quotidiano della minaccia e della violenza. Hai più paura perché conosci il tema e i suoi protagonisti. Nel film, chi viene dalla Calabria riconosce il fenomeno e lo sa gestire. Mentre chi è lombardo lo sottovaluta. Perché la 'ndrangheta non è dentro il tessuto di questa regione. Ma questa sicurezza ha reso noi lombardi permeabili».

Nel film si vede come la 'ndrangheta seduce con le sue grosse disponibilità di contanti. Lo stesso dicono le attuali indagini della Direzione investigativa antimafia. Al sud i mafiosi calabresi sparano e controllano il territorio; a Roma acquistano alberghi a cinque stelle, bar lussuosi in centro storico, ristoranti di lusso, unità immobiliari di

prestigio. Al Nord vanno all'assalto delle imprese edili, perché i lavori in subappalto sono la posta in gioco degli appalti pubblici truccati con la corruzione. Il boss Domenico Crea, interpretato ne *L'Assalto* da Luigi Maria Burruano, ha un figlio manager che invia in missione a Milano a fare affari. Ma resta il figlio di un boss ed è un mafioso. «La collaborazione con la giustizia va incoraggiata - continua Zapelli -. Volevamo un racconto realistico e dunque il nostro personaggio fa un percorso interiore travagliato prima di ribellarsi. E lo fa davanti allo sguardo di sua figlia interpretata da Camilla Semino Favro. Lo specchio che gli dice quello che è stato e quello che è diventato. Lo sguardo dei figli è un segnale di speranza».

Ed è un segnale anche il fatto che una fiction del genere sia stata prodotta dalla Rai. «È una produzione del servizio pubblico. Raccontare il tempo presente con il tempo reale. E Diego Abatantuono è un attore meraviglioso, un personaggio enormemente veritiero. Sicuramente grazie a Ninni Andreatta, direttore di Rai Fiction, a cui piace una tv al passo con i tempi».

25 anni e Pazienza fa ancora Centro



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

CFAPAZI NON È L'ENNESIMO ANAGRAMMA CON CUI ANDREA PAZIENZA GIOCAVA COL SUO NOME E FIRMAVA I SUOI DISEGNI, ma è l'acronimo del Centro Fumetto «Andrea Pazienza», nato venticinque anni fa a Cremona, nell'ottobre del 1988, pochi mesi dopo la morte del grande autore, e a lui dedicato (a proposito: siete ancora in tempo per andarci a vedere la splendida mostra *Paz Art!* a Città di Castello). Il progetto che portò alla nascita del Centro fu avviato dal Comune di Cremona e dall'Arcicomics che gestirono la struttura fino al 2001. Da quella data si è trasformata in un'Associazione alla quale partecipano la Provincia di Cremona e i Comuni di Crema e Casalmaggiore. Il Centro - coordinato da Michele Ginevra - ha svolto un preziosissimo lavoro di diffusione del fumetto come cultura, non solo promuovendo la lettura e la raccolta di testi (la Biblioteca è il fiore all'occhiello dell'Associazione) ma organizzando corsi didattici e di formazione, mostre ed eventi, collaborazioni con istituzioni ed editori, e pubblicando *Schizzo* (storica rivista e oggi collana di libri, palestra per giovani autori, dalla quale sono usciti nomi celebri del nuovo fumetto italiano). Per celebrare degnamente l'anniversario il Cfapaz organizza una serie di eventi, a partire dalla mostra *I Love fumetti*. Si tratta di una ricca selezione di tavole originali della collezione Nahmias: ben 125 esemplari firmati da nomi come McCay, Herriman, Eisner, Barks, Kirby, Jacovitti, Bottaro e, naturalmente, Pazienza (ad Andrea è dedicata anche una galleria di foto). A completare il programma, un'altra mostra che espone i lavori di una settantina di giovani talenti che hanno partecipato alla sezione «Futuro Anteriore», organizzata dal Napoli Comicon. E come ciliegina sulla torta di compleanno il lancio del concorso nazionale per fumettisti «I love Pazienza». Un grandissimo augurio per almeno altri 25 anni!

r.pallavicini@tin.it